

Marina Paino

Il moto immobile  
*Nostoi*, sonni e sogni  
nella letteratura siciliana del '900

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il presente volume è pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze Umanistiche  
dell'Università di Catania*

In copertina: Renato Guttuso, *Ragazzo addormentato sulla barca* (part.)

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674146-2

## INTRODUZIONE

### L'ISOLA COME METAFORA

Dapprima fu la 'fantasticheria' dell'ostrica malavogliesca: l'immagine verghiana dell'attaccamento allo scoglio si pone nella letteratura siciliana della modernità come ideale nucleo metaforico fondativo di una precisa mitografia che, da diverse prospettive, racconta insistentemente di un'isola ripiegata su se stessa e consegnata con i suoi abitanti ad un destino di ineludibile immobilismo. Nulla può (o deve) cambiare, e a Verga fa infatti subito eco il Consalvo dei *Vicerè* derobertiani, pronto, a suggello del romanzo, a assicurare la vecchia zia sull'inalterabilità del loro mondo, malgrado i sopravvenuti rivolgimenti politico-sociali legati all'incedere della storia.

La resistenza ad ogni forma di mutamento e di movimento, variamente argomentata dalla scrittura isolana, sgancia del resto in qualche modo la Sicilia letteraria dal divenire stesso della storia, sospendendola in un irreal tempo fermo che, in una perfetta saldatura cronotopica, rafforza l'alterità di un luogo che il mare circostante rende naturalmente separato.

Nella narrativa dei siciliani la rappresentazione dell'immobilità si manifesta così come autodifesa da una lunga sequela di sopraffazioni e ingiustizie e, insieme, come denuncia di essa, colorandosi metaforicamente di valenze ideologiche talora inseparabili da quelle esistenziali, espressione, queste ultime, di una vocazione alla chiusura dentro i confini dell'isola che lascia fuori qualsiasi possibilità di reale contatto con l'esterno. Ai personaggi-isola che Pirandello delinea ad inizio del nuovo secolo, si affianca così un'isola-personaggio che prende man mano forma nelle pagine di tanti autori del Novecento siciliano, terra vistosamente appartata, offesa e orgogliosa, antica e (a dispetto di ogni apparente cambiamento) sempre identica a se stessa; immutabile nei suoi difetti, immutabile nelle sue tradizioni; recinto che imprigiona i suoi abitanti e calamita che li richiama costantemente a sé.

Il *nostos* al luogo natale sembra anzi essere il solo viaggio possibile per i siciliani, viaggio inteso come ritorno e non come partenza, visto che le logiche della stasi tendono variamente ad impedire ogni forma di allontanamento dall'isola. Alla stregua di ogni movimento *à rebours* anche questo si carica naturalmente di istanze regressive, le quali si intrecciano da un lato a quelle luttuose e mortifere di un presente apaticamente estraneo alla vita, dall'altro alla memoria di un passato perduto, rimpianto e felicemente lontano dal reale. Ne sono metafore ricorrenti il sonno e il sogno, corrispettivi di una mortuaria fissità che si sostituisce all'esistenza e di un abbandono immaginifico anch'esso alternativo al confronto diretto col vero; in entrambi i casi si tratta comunque di chiare spie di uno slittamento del registro narrativo verso toni che si pongono ai margini della rappresentazione realistica, privilegiando piuttosto dimensioni collaterali ad essa, in un ulteriore distanziamento figurato che riproduce e amplifica l'isolamento del mondo descritto.

A questo versante del mito dell'isola e della sicilianità si rifanno a vario titolo tutti i più importanti scrittori della Sicilia novecentesca, quelli che coltivano l'impegno e quelli che ne prendono le distanze con indolenza; quelli che hanno scelto di rimanere e quelli che hanno scelto di andar via; quelli che nella propria terra non individuano più margini di possibile salvezza e quelli che ne trasfigurano il destino in un'utopia senza tempo.

Da Vittorini a Bufalino, da Brancati a Sciascia, da Lampedusa a Consolo, il moto immobile con i suoi sonni e i suoi sogni tenta in modi diversi la scrittura di ognuno, imponendosi ora come motivo conduttore, ora come cifra meno evidente ma comunque presente, a rimarcare la centralità semantica di questo aspetto dell'insularità 'letteraria' siciliana.

A ciascuno di questi autori il presente volume dedica un dittico di saggi, stesi in alcuni casi per diverse precedenti occasioni, ma sin dall'inizio concepiti come tessere di un discorso più ampio sull'immagine dell'isola nella narrativa siciliana del secolo scorso.

La vocazione vittoriniana per i ritorni viene presa in esame attraverso lo studio delle tensioni regressive di marca materna presenti nel *Garofano rosso*, così come, da altra prospettiva, attraverso l'analisi dell'edizione illustrata di *Conversazione*, frutto del *nostos* fotografico dell'autore nei luoghi del suo romanzo più celebre, riscoperti dopo tanti anni sempre uguali a se stessi e sospesi in un tempo statico che, mentre ne denuncia la condizione di offesa, strizza insieme l'occhio ai paradisi perduti dell'infanzia.

Sospensione del tempo e regressione al mondo delle madri segnano asfitticamente anche i sonni che si impongono negli *Anni perduti* e nel *Don Giovanni* di Brancati come ossessivo basso continuo e metafora di immobilità e

interdizione al viaggio della vita; all'ombra di Thanatos si articolano pure le squilibrate dinamiche tra stasi e moto nel *Gattopardo* lampedusiano, fortunato libro-manifesto di una Sicilia immutabile e sonnolenta, il quale ha significativamente nei ripetuti riferimenti alla fissità e alterità delle raffigurazioni pittoriche una delle cifre distintive più evidenti che ne tramano la narrazione.

Contro l'astorico immobilismo del principe di Lampedusa aveva a suo tempo tuonato da subito Leonardo Sciascia, a propria volta teorico di primo piano della sicilitudine, il quale nel corso degli anni arriva tuttavia a mitigare il proprio giudizio negativo sul libro di Tomasi, complice anche la condivisa devozione di entrambi per il maestro Stendhal, tentato pure lui da lontano da quella Sicilia che immaginò più volte di visitare senza mai riuscirvi. Il mancato viaggio del francese che sogna la Sicilia viene idealmente ribaltato da Sciascia nel racconto di un siciliano che sogna Parigi e che nel *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia* arriva a liberarsi dalla prigionia isolana grazie al rifugio in una dimensione altra, tutta felicemente letteraria.

Al crocevia tra immobilismo lampedusiano, passione per la pittura, viaggio verso l'isola e magistero sciasciano si muove *Il sorriso dell'ignoto marinaio* di Consolo che, attraverso una forma antiromanzesca, cerca di restituire una Sicilia percorsa ad un tempo da sopraffazioni e istanze di cambiamento, le une e le altre rese dall'autore per il tramite di persistenti immagini metaforiche. Nel libro l'isola si moltiplica inoltre per riflesso nelle piccole isole poste davanti alla costa tirrenica, come ad amplificare la valenza semantica di un luogo che in tutta la sua produzione lo scrittore riconduce puntualmente alle remote radici del mito.

La permanenza entro i confini inviolabili della terra natale si fa scelta volontaria nell'opera di Bufalino, sedentario per vocazione e pronto a riprodurre la reclusione in spazi-isola all'interno di tutti i suoi romanzi, associando insistentemente l'esercizio della fantasia con la predilezione per i luoghi chiusi, primi fra tutti gli archivi e le biblioteche, sedi privilegiate in cui la letteratura si sostituisce alla vita vera.

L'ultimo dittico di questo volume è dedicato ad autori sicuramente meno noti della narrativa siciliana del Novecento, a testimonianza di come la naturale disposizione all'annullamento di ogni moto, che contrassegna la semantica profonda degli scrittori 'maggiori', si manifesti puntualmente anche nella produzione che si colloca in qualche modo 'a margine', perché diffusasi solo entro i confini locali, o al contrario perché apprezzata soprattutto all'estero, lontano dall'isola, come nel caso della narrativa di Goliarda Sapienza.

In questa chiusa al femminile il mito siciliano dell'immobilità viene ad essere contraddittoriamente confermato e insieme esorcizzato ad opera di

una scrittrice che, forse proprio per identità di genere, riesce ad andare al cuore, ribaltandolo però radicalmente, di uno degli elementi forti dell'immaginario letterario novecentesco sull'insularità, dominato appunto dal culto della maternità e della donna, fantasma irraggiungibile e possessiva carceriera, nume tutelare e spietata antagonista che, nelle sue molteplici proiezioni, finisce per incarnare in tutti gli autori isolani l'emblema di un'inattingibile lontananza e di una condanna alla prigionia, ovvero di una paralizzante dicotomia che, ancora tra verità e leggenda, replica artificiosamente le logiche di una terra bloccata in un moto senza moto. Nella scrittura di una donna il *topos* si trasforma dall'interno e il patriarcale e regressivo isolamento cede il posto alla rappresentazione di un compiuto percorso di vita che, nella coniugazione di eversione e tradizione, ridisegna per una volta diversamente gli invalicabili e protettivi contorni della Sicilia grembo.

## INDICE

<i>Introduzione</i>	
L'isola come metafora	5
RITORNI VITTORINIANI	
Silvestro strizza l'occhio ad Alessio	11
La riscrittura di <i>Conversazione</i> come 'foto-romanzo'	27
IL SONNO DI BRANCATI	
Madri a Natàca	41
La casa, l'eros, lo sguardo	59
NEI LUOGHI DEL GATTOPARDO	
Viaggio verso l'immobilità	75
Immagini e finzioni	89
SCIASCIA TRA LETTURE E RILETTURE	
Leonardo, Gesualdo, Lampedusa e Stendhal	113
Il sogno di Candido e le ripetizioni della scrittura	131
CONSOLO E LA SICILIA	
Pitture, sorrisi e somiglianze	153
L'Isola, le isole	167

BUFALINO O DELLA STASI VOLONTARIA

Le ragioni di un sedentario	185
Gli archivi della memoria	201

PERCORSI A MARGINE

L'isola-prigione di Raffaele Poidomani Moncada	213
La vita in un interno: su <i>L'arte della gioia</i> di Goliarda Sapienza	223
<i>Indice dei nomi</i>	241

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014